COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 17 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



INCENDI

I primi caldi devastano il versante ipparino

Magazzino distrutto ad Acate

Numerosi incendi ieri tra Vittoria e Comiso. Diversi lavori per i vigili del fuoco. L'episodio più grave ad Acate. E' andato distrutto un magazzino di prodotti per l'agricoltura.

LA LOTA, MACI pag. X

AGENDA URBANA

Dalla Regione 37 milioni di euro per investimenti su Ragusa e Modica

GIORGIO LUCIDO pag. XII

RAGUSA

Richiede l'asilo ma sparisce horbith un migrante finisce ai domiciliari

SALVO MARTORANA pag. XII



IL CASO

Cava dei modicani, Cassì «No alla quarta vasca pronti a dare battaglia»

La Regione nomina il commissario che individua il sito. Ma il sindaco di Ragusa è pronto a tutto pur di ostacolare questa scelta: «Il nostro territorio ha già dato».

MICHELE BARBAGALLO pag. XI



LA STORIA

«Io, un ristoratore realmente aiutato dal condominio»

ADRIANA OCCHIPINTI

E' una testimonianza della sofferenza degli addetti del settore ristorazione, ma anche un invito a ripartire, quello Roberto Pulino, titolare della trattoria sale e pepe di Modica e molto noto per aver partecipato, qualche anno fa, alla trasmissione "i ristoranti" di Alessandro Borghese. Pulino a pochi giorni dalla



consentita riapertura delle attività dopo il lockdown da coronavirus vuole lanciare un messaggio di speranza. "L'Italia nei momenti peggiori sa esprimere il meglio di se stessa. La solidarietà. L'abbiamo vista fiorì giustamente per le persone in difficoltà, con le famiglie in primis, con i donori, con gli infermieri, con le forze dell'ordine, con la protezione civile, con chi fa pulizie, con gli autotrasportatori e con chi nella scala merito. Ora è il momento di spostare l'attenzione ad altre categorie, anche perché se Dio vuole, la pandemia tende ad allentare la morsa. – dice Pulino – Io propongo di spostare la solidarietà alla parte del paese che oggi soffre, alla parte produttiva, piccole e grandi aziende, commercianti e artigiani. Solidarietà che consiste in piccole azioni oltre agli aiuti statali che tardano ad arrivare, solidarietà morale perché a volte un amico, un conoscente con semplici parole, piccoli gesti possono confortare tanto. Nel mio caso è già avvenuta, io lo chiamerei piccolo miracolo, i miei condomini dal locale commerciale che ho in affitto, dietro mia proposta, mi hanno ceduto a titolo gratuito, il permesso di utilizzare uno spazio condominiale privato allo scopo di sistemare tavoli esterni, che nella situazione attuale, sono paragonabili alla manna del cielo. E' un gesto nobile. Ho visto solo proteste e nessuna proposta. I risultati a volte arrivano da gesti umili senza tante pretese". ●

LA RIPARTENZA

Anziani in casa «Non ce la facciamo abbiamo bisogno di uscire e respirare»

SERVIZIO pag. III





L'APPELLO

Il prefetto Cocuzza «Combattiamo la violenza a fianco delle donne»

SERVIZIO pag. VII

IL LAVORO

«La riemersione darà volti e nomi all'esercito degli invisibili»

GIUSEPPE SCIFO pag. VII





DIARIO DI SCUOLA

I piccoli alunni della «Psaumide» tratteggiano la multicultura

ALESSIA CATANZARITA pagine VIII e IX

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Numeri stabili nessun ricovero e nessun positivo



Meno ricoveri, più guariti. In Sicilia è questa la tendenza mentre in provincia di Ragusa, almeno stando ai dati riportati anche ieri dalla Regione, resta tutto stabile ormai da giorni, ovvero 37 attuali positivi (in realtà 38 con il ricoverato a Modica proveniente dall'ospedale di Comiso) e 50 guariti. Dati che la Regione offre, per la provincia di Ragusa, ormai da piu' di una settimana. Può mai essere che in provincia di Ragusa nessuno degli "attuali contagiati" non guarisce? Probabilmente si attendono i risultati dei nuovi tamponi o il completamento della quindicina di isolamento per poi fare appunto gli esami. Oppure c'è qualcosa che, più semplicemente, è andata in tilt nel sistema dei conteggi. Intanto il Governo nazionale ha rilasciato le disposizioni ufficiali per l'apertura degli stabilimenti balneari nel post covid-19. Ecco i punti salienti: distanza minima tra le persone di 1 metro; distanza minima tra gli ombrelloni di 3 metri, per un'area di 10 mt quadrati per ogni ombrellone; distanza minima di 1,5 metri tra lettini e sdraio che dovranno essere disinfettati dopo ogni utilizzo. Consigliato l'uso di piattaforme per le prenotazioni online. C'è chi già ha annunciato la riapertura, come il caso dello storico lido Azzurro a Marina di Ragusa che riapre il 23 maggio.

MICHELE BARBAGALLO

RIAPERTURA CON RESPONSABILITÀ COME NELLA FASE 1

R0, ogni contagiato non deve contagiare nessuno

SALVO PANARELLO

Ci accingiamo alla cosiddetta "riapertura" in un clima di incertezza e confusione, almeno in termini di distanziamento sociale: si susseguono indicazioni sulla sua gestione in metri, cinque al mare, piuttosto che uno sul bus o due persone all'interno dei negozi.

Credo invece servano regole chiare e coerenti, affidandosi soprattutto al senso di responsabilità dei cittadini che hanno dimostrato di ben comprendere la situazione.

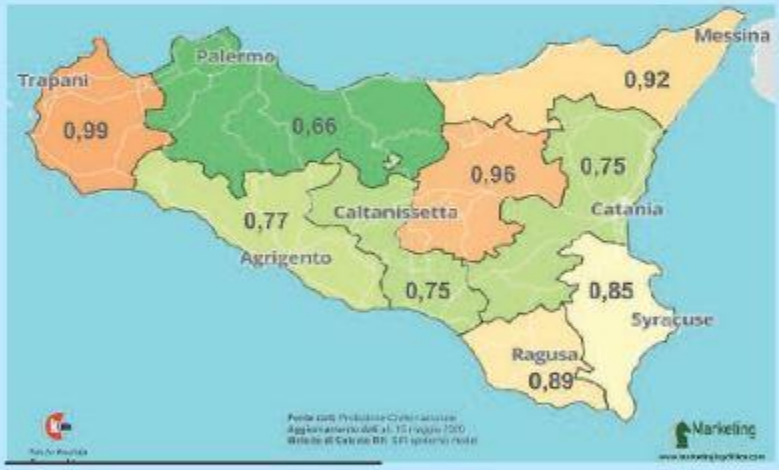
Un aspetto importantissimo proprio in questa fase è monitorare come la malattia si diffonde, partendo dal tanto considerato e forse poco chiarito R0 (Erre con zero), ovvero quel numero che indica la potenziale trasmissibilità della malattia, rispetto al quale va fatta una corretta informazione proprio per evitare che possa crearsi allarmismo nella popolazione.

In parole povere, il nostro R0 dice il numero di potenziali contagiati da parte di una persona infetta. Esempio: se l'R0 è pari a 2, significa che una persona contagiata ne può potenzialmente infettare due; più alto sarà quindi questo valore tanto maggiore sarà la probabilità che la malattia si diffonda. Affinché questa si riduca e sparisca, il nostro R0 deve tenersi sotto il valore di 1, ovvero un contagiato deve potenzialmente non contagiare nessuno.

Altro aspetto chiave per comprendere le dinamiche della malattia è legato alla dimensione del fenomeno, ad esempio la normale influenza che annualmente mette a letto milioni di italiani ha un R0 di 1,3. Giusto per dare un'idea, nel picco stagionale tra fine 2019 ed aprile 2020 ha coinvolto, secondo stime dell'Istituto superiore di Sanità, 7,5 milioni di italiani.

Guardando ai dati regionali sulla diffusione del Covid-19, la situazione è tendenzialmente positiva, tutte le province hanno un dato al di sotto della fatidica soglia dell'1. Trapani, Enna e Messina mostrano un indice più alto in quanto la circolazione del virus è stata di recente maggiore rispetto alle altre province, pur avendo indici di contagio sulla popolazione bassi.

In generale la Sicilia si è contraddistinta per senso di responsabilità, riuscendo a contenere la diffusione del virus, lo stesso senso di responsabilità che deve essere mantenuto in condizioni di apertura in quanto la malattia ha un elevato numero di asintomatici che sono i principali veicoli di contagio, per cui l'uso dei dispositivi di protezione individuale ed il distanziamento devono rimanere i punti di riferimento principali per ognuno di noi.



IL PUNTO IN SICILIA

Nell'Isola sempre più guariti e meno ricoveri: ieri altri 8 nuovi positivi. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 114.963 (+2.034 rispetto a venerdì), su 103.103 persone: di queste sono risultate positive 3.382 (+8), mentre sono ancora contagiate 1.659 persone.

Twitter: @Salvo_Panarello
Ceo Keix Data for Knowledge

COMISO

Addolorata, ultimo atto per la festa

Ultimo atto, oggi, per la festa dell'Addolorata che si tiene in chiesa Madre. Alle 11 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Cuttitta, alle 18 l'atto di affidamento della città a Maria Santissima Addolorata. Tutt'attorno alla chiesa, attività di sanificazione, nei giorni scorsi, curata dall'impresa ecologica Busso Sebastiano.

La Sicilia

Sicilia, c'è l'ordinanza di Musumeci ecco come cambia la vita da domani

Il governatore fa sue le linee guida, ma con qualche restrizione: quarantena per chi rientra, più controlli nelle isole minori

MARIO BARRESI

CATANIA. A mezzanotte la luce dell'ufficio presidenziale al PalaRegione di Catania è ancora accesa. E lo resterà ancora per diverse ore. Nello Musumeci, in tarda serata, s'era concesso una pausa social di qualche istante nella maratona assieme a Ruggero Razza. Per esprimere su Facebook, al netto del garbo, la sua rabbia per i ritardi del governo nazionale. E per rassicurare, comunque, i siciliani. «Il governo nazionale non ha ancora trasmesso (alle 22.30) a noi presidenti di Regione il decreto necessario per disciplinare le riaperture. La mia ordinanza è comunque pronta per la firma ed estende - come avevo promesso - il più possibile l'esercizio delle attività, forti delle attuali condizioni sanitarie nella nostra Isola. Su questo punto, Roma ha dovuto ascoltarci. Per evitare spiacevoli sorprese (fidarsi è bene ma...) aspettiamo comunque di confrontarci con le disposizioni nazionali, che dovrebbero arrivare in nottata. La Sicilia è pronta alla ripartenza, nella responsabilità di ognuno».

Quali sono i contenuti dell'ordinanza che da domani disciplinerà la vita dei siciliani nella fase 2? Gran parte del provvedimento ricalca le linee guida fissate dalla Conferenza delle Regioni. Questi i settori interessati: : ristorazione; attività turistiche; strutture ricettive; servizi alla persona (parrucchieri ed estetisti); commercio al dettaglio; commercio al dettaglio su aree pubbliche (mercati, fiere e mercatini degli hobbisti); uffici aperti al pubblico; piscine; palestre; manutenzione del verde; musei, archivi e biblioteche. Ma il governatore pensa di aggiungere, già nel testo alla firma oggi, alcune regole più restrittive. «Ulteriori ed eventuali indicazioni di ordine generale per lo svolgimento delle attività economiche e produttive non previste dal documento adottato dalla Conferenza delle Regioni sono disciplinate con autonomo provvedimento della Regione Siciliana, previo parere del Comitato Tecnico Scientifico», è l'avvertimento anche per eventuali "tornaindietro" d'emergenza.

Entriamo nel dettaglio.

Bar e ristoranti

Da domani, come annunciato, riaprono anche in Sicilia «le attività di somministrazione di alimenti e bevande, quali ristoranti, trattorie, pizzerie, pub, self-service, bar, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie e similari». In tutti questi locali pubblici «potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura di 37,5 °C» e sarà previsto «un numero limitato di clienti per volta, in base alle caratteristiche dei singoli locali, in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti», mentre «laddove possibile, privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni (giardini, terrazze, plateatici), sempre nel rispetto del distanziamento di almeno 1 metro)». Divieto tassativo di buffet, obbligo di mascherina fissa per il personale, ma anche i clienti dovranno indossarla «tutte le volte che non si è seduti al tavolo».

L'ordinanza di Musumeci dovrebbe prevedere anche il via libera, a partire dal 3 giugno, per le attività di catering, che sono autorizzate ai lavori propedeutici all'apertura, compreso l'incontro con i clienti sempre nel rispetto del distanziamento sociale.

Parrucchieri ed estetisti

E domani, nonostante sia un lunedì solitamente di chiusura, è il grande giorno anche per parrucchieri e centri estetici, autorizzati anche a domicilio. E anche in questo caso la Sicilia fa proprie le linee guida sottoscritte dalle Regioni, che consentono «la permanenza dei clienti all'interno dei locali limitatamente al tempo indispensabile all'erogazione del servizio o trattamento», sempre con l'obbligo di «assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione sia tra le singole postazioni di lavoro, sia tra i clienti».

E ancora: «L'operatore e il cliente, per tutto il tempo in cui, per l'espletamento della prestazione, devono mantenere una distanza inferiore a 1 metro devono indossare, compatibilmente con lo specifico servizio, una mascherina a protezione delle vie aeree (fatti salvi, per l'operatore, eventuali dispositivi di protezione individuale ad hoc come la mascherina Ffp2 o la visiera protettiva, i guanti, il grembiule monouso, etc., associati a rischi specifici propri della mansione). E in particolare per i servizi di estetica, «nell'erogazione della prestazione che richiede una distanza ravvicinata, l'operatore deve indossare la visiera protettiva e mascherina Ffp2 senza valvola». Sono invece «inibiti, dove presenti, l'uso della sauna, il bagno turco e le vasche idromassaggio».

Negozi e uffici

Ripartono da domani tutte le attività di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, ma anche le attività artigianali, le scuole guida e le agenzie di viaggio.

In questi locali bisognerà «prevedere regole di accesso, in base alle caratteristiche dei singoli esercizi, in modo da evitare assembramenti e assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti» e per quelli di abbigliamento in particolare «dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente per scegliere in autonomia, toccandola, la merce» e «i clienti devono sempre indossare la mascherina, così come i lavoratori in tutte le occasioni di interazione con i clienti». Per i mercati e le fiere all'esterno prescritto l'«utilizzo di mascherine sia da parte degli operatori che da parte dei clienti, ove non sia possibile assicurata il distanziamento interpersonale di almeno un metro», e obbligo di mettere a disposizione guanti monouso per le bancarelle di abbigliamento. Sui mercatini c'è la possibilità

Continua

per i sindaci di adottare misure restrittive, fino alla sospensione.

Negli uffici aperti al pubblico «ad alto afflusso di clienti», oltre alla consueta distanza di un metro, l'attività di sportello «può essere svolta esclusivamente nelle postazioni dedicate e dotate di vetri o pareti di protezione».

Lidi balneari e hotel

È la vittoria più significativa del fronte dei governatori, che strappa misure meno restrittive rispetto a quelle ipotizzate dal governo. Lo spazio per ogni singolo ombrellone scenderebbe a 10 metri quadri «indipendentemente dalla modalità di allestimento della spiaggia», anziché i 20 ipotizzati dal governo nazionale. E inoltre «tra le attrezzature di spiaggia (lettini, sedie a sdraio), quando non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno 1,5 metri». E fra i clienti «assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione».

Musumeci ha molto spinto anche sulle attività ricettive, principali vittime della crisi post-Covid. Apertura immediata ma con «rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro in tutte le aree comuni», favorendo «la differenziazione dei percorsi all'interno delle strutture, con particolare attenzione alle zone di ingresso e uscita». Negli spazi comuni «gli ospiti devono sempre indossare la mascherina, mentre il personale dipendente è tenuto all'utilizzo della mascherina sempre quando in presenza dei clienti e comunque in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro».

Si anche a nuovi collegamenti fra la Sicilia e il resto della penisola

Musumeci vara le nuove aperture «Ma si deve restare responsabili»

Buone notizie per ristoranti e stabilimenti balneari: le distanze saranno inferiori a quelle immaginate a Roma. In spiaggia con le mascherine

Antonio Giordano

PALERMO

Anche la Sicilia si avvia da domani alla Fase 2 con l'apertura di bar, ristoranti, negozi al dettaglio, parrucchieri ed estetisti, mentre per gli stabilimenti balneari sarà necessario aspettare ancora un paio di settimane. La strada è stata tracciata nell'incontro tra Regioni e Stato: autonomia ai territori ma se la curva epidemiologica dovesse innalzarsi interverrà direttamente Roma. Nell'ordinanza che Musumeci si appresta a firmare sono previste meno distanze nei ristoranti rispetto ai 4 metri dettati dai protocolli nazionali e si starà più vicini anche in spiaggia anche se gli stabilimenti apriranno a giugno.

A tracciare le novità, in un'intervista all'agenzia Italpress, il presidente della Regione Nello Musumeci. «Noi - dice il governatore siciliano - saremo assolutamente inflessibili, dobbiamo convincere i cittadini che finora si sono comportati in maniera esemplare che la battaglia non è assolutamente vinta, c'è solo una tregua».

Con l'estate alle porte, specialmente in Sicilia la gente vuol sapere se potrà andare in spiaggia. «Ci andremo con la mascherina ed è giusto, dipende dalle distanze. Andiamo in spiaggia con la mascherina non al mare, sono due cose diverse. Dipende anche qui dalle norme comportamentali che ognuno di noi saprà adottare - spiega Musumeci -. È tutto anomalo ma non abbiamo mai avuto una epidemia di queste dimensioni, per noi ogni iniziativa è una novità». Ok anche a nuovi collegamenti fra la Sicilia e il resto della penisola. «Fino al 3 giugno non cambia nulla, restano i controlli allo sbarco e l'autocertificazione, mentre non c'è più bisogno di autocertificazione nel movimento intraregionale. Dovessero arrivare flussi sostenuti in Sicilia verificheremo la opportunità di adottare altri provvedimenti».

Le proposte dei sindacati

Mercoledì scorso la Cgil ha presentato il suo piano per il lavoro con una conferenza on line alla quale ha partecipato, tra gli altri anche il presidente della Regione, Nello Musumeci. Ieri la Cisl ha consegnato al governo regionale un piano per la ricostruzione economica e sociale e l'efficienza burocratica della macchina amministrativa. Secondo il segretario del sindacato, Sebastiano Cappuccio, la Sicilia ha bisogno, «ora più di prima», di «un patto sociale e per il lavoro, modello ponte Morandi, che getti le basi dell'architettura del prossimo futuro, sui fronti sociale, dello sviluppo, della semplificazione burocratica, della modernizzazione». «Pensiamo – precisa il segretario – a un tavolo permanente di confronto tra governo e parti sociali, per definire accordi, obiettivi, tempi e risorse. La Cisl c'è. Ma assieme dovremmo individuare priorità e settori sui quali indirizzare risorse e investimenti per organizzare la fase 2. Ma puntando al dopo fase 2». Tra le proposte del sindacato va accelerata l'entrata a regime delle Zes, le Zone economiche speciali, c'è bisogno di un piano straordinario di assunzioni per una pubblica amministrazione sburocratizzata e deve essere recuperato il ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione anche attraverso compensazione con i debiti fiscali e contributivi, per tutti i livelli istituzionali.

Sostengono i sindacati «Ci vuole ora più che mai un patto sociale per il lavoro e per semplificare la burocrazia regionale»

Treni operativi al 60 per cento

Da domani saranno operative in Sicilia il 60% delle corse dei treni. Nel giorno medio feriale, spiega l'assessore ai Trasporti, Marco Falcone, «arriveremo a 258 corse regionali garantite rispetto alle 441 attive prima dell'emergenza coronavirus. Numero a cui si aggiungerà il ripristino dei collegamenti via treno fra la Sicilia e il resto del Paese, grazie alla riattivazione dell'Intercity con partenza da Palermo e da Siracusa con arrivo a Roma. Il Governo Musumeci, dopo aver lavorato assieme a Trenitalia per garantire l'efficacia delle misure di contenimento del virus, oggi vigila sul riavvio di un servizio per il quale la Regione Siciliana investe decine di milioni di euro l'anno».

La polemica sugli aiuti

L'assessore regionale al lavoro, Antonio Scavone, intanto replica al sindaco di Palermo sul tema dei trasferimenti della Regione verso gli enti locali. «Al Comune di Palermo il primo mandato di 3.980.406 euro (30 per cento del totale) la Regione lo ha emanato mercoledì scorso. Suggerirei al sindaco Orlando di controllare il conto corrente del Comune, prima di rilasciare certe dichiarazioni». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Da parrucchiere e barbiere solo su prenotazione e obbligo di distanza

Nei locali divieto di buffet mascherina di rigore se non si è seduti al tavolo

Misure meno restrittive nei lidi: lo spazio per ogni ombrellone da 20 a 10 mq

Obbligo di mascherine all'esterno Negozi ancora chiusi di domenica

Le aperture del 25 maggio

Dal prossimo 25 maggio riaprono anche nell'Isola i siti culturali (musei, parchi archeologici, archivi storici e biblioteche), ma anche piscine e palestre.

La cultura sarà a numero chiuso. Perché i gestori sono tenuti a «redigere un programma degli accessi pianificato (es. con prenotazione online o telefonica) che preveda il numero massimo di visitatori presenti e regolamentare gli accessi in modo da evitare condizioni di assembramento e aggregazione».

Regole speciali per le attività negli impianti sportivi. «La densità di affollamento nelle aree solarium e verdi è calcolata con un indice di non meno di 7 mq di superficie di calpestio a persona. La densità di affollamento in vasca è calcolata con un indice di 7 mq di superficie di acqua a persona». Per le seconde il distanziamento ipotizzato è «almeno 1 metro per le persone mentre non svolgono attività fisica» e «almeno 2 metri durante l'attività fisica (con particolare attenzione a quella intensa)». E inoltre «dopo l'utilizzo da parte di ogni singolo soggetto, il responsabile della struttura assicura la disinfezione della macchina o degli attrezzi usati», con l'obbligo per cui «gli attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati».

Le restrizioni siciliane

Fin qui il contenuto di regole condivise con le altre regioni. Ma Musumeci, nella sua ordinanza, aggiungerà alcune misure ad hoc per la Sicilia. Più restrittive delle linee guida generali e dunque non suscettibili di impugnazione da parte del governo centrale.

La regola più significativa a cui pensa Musumeci è l'uso obbligatorio delle mascherine «in tutti i casi di uscita dalla proprietà privata» e dunque anche nei luoghi pubblici all'aperto. Esentati i bambini sotto i sei anni e gli sportivi impegnati in «attività motoria intensa».

L'altra significativa norma siciliana dovrebbe essere la conferma della chiusura domenicale dei negozi, uno dei cavalli di battaglia del lockdown di Musumeci. Le eccezioni previste: farmacie di turno, edicole e attività di bar e ristorazione, con l'autorizzazione al servizio di asporto e domicilio.

E infine la "chiusura" dell'Isola all'esterno. Da domani (e presumibilmente fino al 3 giugno, data del via libera alla mobilità interregionale) in Sicilia è confermato l'obbligo di quarantena per chi arriva da altre regioni, registrandosi al portale siciliacoronavirus.it. Il governatore pensa anche di introdurre delle regole speciali per le Isole minori, da applicare con un successivo decreto dell'assessorato alla Salute: misure restrittive per l'accesso, che potrebbero pure prevedere certificazioni o test sierologici.

Infine, il trasporto pubblico. Nella bozza di ordinanza di Musumeci sarebbe previsto un servizio compreso fra il 30 e il 50% del contratto con la Regione per i concessionari di linee extraurbane, mentre per le aziende di trasporto urbano l'idea è di garantire almeno il 50% delle corse stabilite con in Comune nella fascia oraria 6-21. In entrambi i casi, i posti negli autobus non potranno superare il 40% di quelli omologati.

Twitter: @Mario Barresi

MIGLIORA ULTERIORMENTE LA SITUAZIONE IN ITALIA

Ieri 875 nuovi casi e 153 morti continua a calare la pressione su ospedali e terapie intensive

YLENIA MUSOLINO

ROMA. Il numero dei morti in Italia tocca il suo minimo degli ultimi due mesi. Secondo i dati sulla diffusione del coronavirus resi noti dalla Protezione civile, ieri sono morte 153 persone per un totale di 31.763 decessi. Si registra, quindi, il numero più basso dopo il 9 marzo scorso quando, appena avviate le misure di lockdown, i nuovi decessi erano 197. Venerdì, invece, i morti erano 242. Il totale delle persone che finora hanno contratto il virus è di 224.760, rispetto a venerdì ci sono 875 casi in più. La curva degli attualmente positivi continua a scendere: i casi ieri erano 70.187, con una diminuzione di 1.883 assistiti rispetto al giorno precedente. Il trend in discesa dei pazienti in cura nelle terapie intensive si mantiene pressoché costante con una riduzione di 33 persone ieri (rispetto alle 47 in meno di venerdì) per un totale di 775 pazienti in terapia intensiva. È invariata, rispetto a venerdì, la percentuale delle persone in isolamento rispetto al totale degli attualmente positivi: le 59.012 persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi rappresentano l'84% dei positivi.

Il numero dei ricoveri continua a ridursi, ma in misura minore rispetto a venerdì. Ieri erano 10.400 le persone ricoverate con sintomi, con un decremento di 392 pazienti rispetto a venerdì quando si era registrata una riduzione di 661.

pressione sulle strutture ospedalier
Il numero complessivo dei dimessi
guariti continua a salire, raggiunge
do quota 122.810, con un increment
di 2.605 persone rispetto a venerdì.

Nelle regioni, i casi attualmente p
sitivi sono 27.679 in Lombardia, 10.7
in Piemonte, 5.852 in Emilia-Roma
gna, 4.162 in Veneto, 2.943 in Toscan
2.533 in Liguria, 4.022 nel Lazio, 2.6
nelle Marche, 1.710 in Campania, 2.1
in Puglia, 345 nella Provincia autono
ma di Trento, 1.659 in Sicilia, 680
Friuli Venezia Giulia, 1.423 in Abruzz
343 nella Provincia autonoma di Bo
zano, 81 in Umbria, 415 in Sardegna,
in Valle d'Aosta, 474 in Calabria, 215
Molise e 113 in Basilicata.

Giornale di Sicilia

Il premier illustra le misure

«Fase 2», Conte: «Rischio calcolato» E alle Regioni un ruolo chiave

Via libera pure a palestre e centri sportivi Il presidente Mattarella firma il decreto

Osvaldo Baldacci

ROMA

«Un rischio calcolato, cui occorre il senso di responsabilità, lo Stato e le regioni potranno tornare a chiudere se sarà il caso». Così il premier Giuseppe Conte definisce la «Fase 2» che comincerà da domani. Il decreto legge sulle riaperture è stato firmato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, poi Conte ha tenuto una conferenza stampa. «Le misure della "Fase 1" hanno prodotto i risultati attesi, quindi si può ripartire, con fiducia e senso di responsabilità», ha affermato, spiegando che l'epidemia non è superata, ma i dati sono incoraggianti. L'economia italiana – questo il senso del discorso di Conte – non può permettersi di restare ancora paralizzata fino alla comparsa di un eventuale vaccino, e così la vita delle persone. «Però – precisa il presidente del Consiglio - affrontiamo un rischio calcolato, la curva dei contagi potrà tornare a salire, e saranno possibili nuove chiusure.» E a tal fine conta sulla collaborazione delle singole regioni, «che dovranno assumersi le loro responsabilità». Le misure della riapertura infatti sono state concordate con le Regioni, e soprattutto lo spirito è stato proprio quello di dare più autonomie nelle scelte locali con lo Stato ad assumere un ruolo più di supervisore e coordinatore.

In quest'ottica le misure contenute sono in gran parte quelle già anticipate, ma alla fine ci si è spinti persino oltre. Ad esempio anche palestre, piscine e centri sportivi potranno riaprire e riavviare la loro attività a partire dal 25 maggio, mentre dal 15 giugno potranno tornare in funzione cinema e teatri. Resta l'indicazione stringente di indossare la mascherina nei luoghi chiusi e in quelli affollati, e naturalmente la regola principe resta quella del distanziamento interpersonale. Confermata da domani la libera circolazione all'interno delle singole regioni, senza più autocertificazione, mentre per uscire dal territorio regionale fino al 3 giugno occorreranno ancora i comprovati motivi di lavoro, salute o necessità, mentre da quella data verrà ripristinata la libera circolazione sull'intero territorio nazionale e persino aperte le frontiere interne all'Unione europea. Da domani intanto possono riaprire praticamente tutti gli esercizi commerciali, il che vuol dire che oltre ai negozi che erano già aperti fino ad ora alzeranno le serrande anche barbieri, parrucchieri e centri estetici, e potranno offrire un servizio pieno e non solo da asporto ristoranti, bar, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, pub. In tutte queste categorie ancor più che nelle altre vengono imposte rigide misure di sicurezza, quali il lavoro su prenotazione e con capienza molto ridotta, e l'uso costante di dispositivi personali di protezione come mascherine, guanti, visiere.

I movimenti
Non sarà più necessaria l'autocertificazione Per i bambini offerte ludico ricreative

Esercizi commerciali
Nei locali previsti lavoro su prenotazione con capienza ridotta e i dispositivi di protezione

Si scioglie la questione dei congiunti: ora si può andare a trovare chiunque, ma resta il divieto di assembramento e ovviamente le istruzioni sull'impiego di mascherine e sulla distanza tra persone. Oggi poi ultima domenica senza messe: da domani riaprono le chiese così come gli altri luoghi di culto non cattolici, sempre nel rispetto di misure di sicurezza concordate negli appositi protocolli. L'attività sportiva torna ad avere margini molto più ampi, compresi gli allenamenti degli sport di squadra, che potrebbe quindi permettere la ripresa del campionato di calcio. Si può andare al mare, con il ritorno all'attività degli stabilimenti balneari, ma facendo attenzione alle regole stabilite, che peraltro coinvolgono anche l'accesso alle spiagge libere, che dovrà in qualche modo essere regolato.

Un pensiero anche ai bambini: «Ci sarà un ventaglio di offerte varie a carattere ludico-ricreativo», ha detto Conte. Tra le altre cose il premier ha annunciato che nei prossimi giorni dovrebbe partire alla fine la sperimentazione dell'app Immuni.

L'altro tema è quello economico, con il decreto Rilancio che è alla firma del Presidente Mattarella. «La liquidità è il cruccio del governo – ha ammesso Conte- Sono consapevole che pur con i suoi 55 miliardi di euro non potrà essere la soluzione di tutti i mali, però stiamo dando una mano. Con questa manovra gettiamo un ponte per contenere l'impatto della crisi».

In vista anche un decreto Semplificazione per passaggi amministrativi più rapidi. Per il ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Giuseppe Provenzano, «non scopriamo oggi l'appesantimento procedurale della macchina pubblica. In questo frangente drammatico, la velocità è fondamentale per tutti gli attori coinvolti».

La «Fase 2» però non piace all'opposizione: Matteo Salvini e Giorgia Meloni contestano gli interventi che a loro dire non aiutano le categorie, e lanciano una manifestazione di piazza a Roma il 2 giugno, con le mascherine. E ieri obiettivo raggiunto per le Sardine: in poche ora tutte le 6 mila piantine «ospitate» in Piazza Maggiore a Bologna sono state vedute on line. Raccolti, così, 60 mila euro che finanzieranno i «teatri di quartiere» e piccoli spazi per iniziative culturali durante l'estate. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PREMIER CONTE ILLUSTRA IL PIANO E RIMANDA LA PALLA ALLE REGIONI

«Affrontiamo un rischio calcolato ma siamo pronti a richiudere»

FRANCESCA TANA

ROMA. «Ieri (venerdì per chi legge, ndr) abbiamo approvato il decreto legge che da lunedì (domani per chi legge, ndr) ci consente di entrare a pieno regime nella fase 2. Affrontiamo la fase con voglia di ricominciare, ma anche con prudenza. I dati sono incoraggianti, ci confermano che gli sforzi collettivi hanno prodotto i risultati attesi». Lo ha detto il premier Giuseppe Conte, in conferenza stampa presentando il nuovo Dpcm per le riaperture di domani.

«Siamo in condizione di affrontare questa fase 2 con fiducia, ma anche senso di responsabilità. In questo percorso non sarà meno importante il lavoro e il dialogo con le Regioni, Anci e Upi, dovranno anche loro assumersi le loro responsabilità. Abbiamo predisposto un piano nazionale di monitoraggio - ha spiegato - basato su flussi informativi che ci perverranno dalle Regioni quotidianamente. Questo ci consentirà di tenere sotto controllo la curva e, in caso di necessità, intervenire con misure restrittive ma ben mirate. Andiamo incontro a un rischio calcolato nella consapevolezza che la curva potrà tornare a salire. I nostri principi rimangono gli stessi - ha proseguito Conte - il primo è la tutela della vita e della salute dei cittadini, valori non negoziabili ma che dobbiamo declinare diversamente».

«Stiamo affrontando un rischio ma dobbiamo ripartire, non possiamo permetterci di aspettare il vaccino». Da domani, quindi, stop alle autocertificazioni all'interno della stessa regione, riprende la vita sociale e «gli incontri anche con amici e non più solo congiunti», rimane il divieto di uscire per chi è positivo e in quarantena, resta il divieto di creare assembramenti.

In questa fase bisognerà comunque rispettare la distanza di un metro e la mascherina è obbligatoria in specifici luoghi. «Stiamo attenti, le misure di distanziamento sociale comunque sono importantissime - ha sottolineato il premier -. Bisogna portare sempre appresso una mascherina. Uno può anche pensare di non potere prendere un autobus, di dovere fare una passeggiata, poi si trova di colpo in una via affollata e tira fuori la mascherina...». Riaprono anche i negozi di vendita al dettaglio, tutte le attività legate alla cura della persona, ristoranti, bar, pizzerie, gelaterie e pasticcerie, pub. Il tutto a condizione che le Regioni accertino che la curva epidemiologica sia sotto controllo e adottino protocolli di sicurezza».

«La stessa cosa - ha proseguito il premier - vale per gli stabilimenti balneari, riprendo le celebrazioni liturgiche (ovviamente bisognerà rispettare le misure anti-contagio) e riaprono i musei. Dal 25 maggio abbiamo la riapertura di palestre, piscine e centri sportivi, dal 15 giugno riaprono teatri e cinema e sarà a disposizione un ventaglio di offerte a carattere ludico per i nostri bambini».

Per quanto riguarda gli spostamenti da una regione all'altra, che saranno limitati fino al 3 giugno, Conte ha assicurato che in prossimità di questa scadenza, se i dati saranno incoraggianti «si valuterà se si potrà tornare a muoversi in tutta Italia senza limitazioni. Sempre dal 3 giugno sarà possibile spostarsi all'interno degli Stati Ue senza obbligo di quarantena per chi arriva dall'Italia».

Il presidente del Consiglio ha infine annunciato che partirà nei prossimi giorni la sperimentazione dell'app per il contact tracing "Immuni" e i test sierologici per 150mila italiani. Avremo «un piano nazionale di monitoraggio per tenere sotto controllo la curva epidemiologica» con «comunicazioni quotidiane dalle Regioni» e questo consentirà di poter intervenire «se necessario» «con misure specifiche in luoghi circoscritti».

DATI CONFORTANTI

Le misure della Fase 1 hanno prodotto i risultati attesi: ripartire con fiducia e senso di responsabilità

I PROSSIMI STEP

Da domani stop alle autocertificazioni, dal 25 le palestre, dal 15 giugno riaprono cinema e teatri

La Sicilia

A messa in guanti e mascherina

Le regole. Acquasantiere vuote, niente segno della pace, confessioni all'aperto

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Ogni Diocesi avrà le sue "disposizioni attuative", ma sempre a partire dal Protocollo del 7 maggio scorso siglato fra la Cei, la Conferenza episcopale italiana e il Governo, sulla ripartenza delle messe e delle altre celebrazioni liturgiche a partire da domani, a due mesi dallo stop per il Covid19.

In sintesi, ecco i punti fondamentali del protocollo: non si può entrare in chiesa se si hanno sintomi influenzali/respiratori o febbre sopra i 37,5 gradi. Se si è in quarantena o si è stati in contatto con persone colpite dal virus nei giorni precedenti.

Chi accede deve indossare la mascherina e igienizzarsi le mani con il gel messo a disposizione all'ingresso. Durante la messa è possibile indossare guanti monouso. E questo vale non solo per i fedeli, ma anche per i sacerdoti, i diaconi e tutti gli altri religiosi.

Indipendentemente dalla capienza effettiva del tempio, secondo il ministero dell'Interno non possono essere più di 200 persone in tutto ad accedere in chiesa, mentre all'aperto non possono superare i mille. Il numero indicato fa riferimento ai posti a sedere, rispettando la distanza di almeno un metro sia davanti che di lato, magari con posti a scacchiera.

Nel tentativo di ridurre le possibilità eventuali di contagio, durante la messa non si potrà scambiare il segno della pace. Saranno eliminati dai banchi anche libri di preghiera e di canti, santini e altro materiale riutilizzabile. Il celebrante può non indossare la mascherina, tranne nel momento della distribuzione della comunione. Le acquasantiere devono rimanere vuote.

Regole stringenti anche per la comunione, per sua natura un momento assoluto di condivisione. Sia celebrante che ministri devono igienizzarsi le mani e indossare guanti nuovi e la mascherina dopo aver ricevuto la comunione. Per i fedeli, invece, la comunione deve essere consegnata sulla mano, mantenendo la distanza di sicurezza e non toccando le mani. I fedeli, inoltre, non dovrebbero rispondere "amen" vocalmente, ma dovrebbero fare solo un inchino del capo. Anche le confessioni, invece, non si terranno nei confessionali, ma in luoghi aperti a areati, rispettando sia il distanziamento che la riservatezza.

Al termine della messa, bisognerà igienizzare tutta la chiesa e la sagrestia, cambiando l'aria e disinfettando tutti gli oggetti utilizzati, come anche i microfoni. Non serve, però, sanificare, ma basta una pulizia ordinaria attenta.

Come si vede, una routine complessa, che dovrà essere verificata nella realtà. «Sì – ammette mons. Barbaro Scionti, parroco della Cattedrale di Catania – è una sorta di modalità provvisoria perché tutto ciò necessita di sperimentazione, poiché nessuno di noi si è mai trovato in situazioni simili e dunque è necessario imparare dall'esperienza. A zioni dei volontari e anche quelle visive poste all'interno del tempio, di aspettare la Comunione rimanendo in piedi al proprio posto. Una curiosità tutta catanese: «Non sarà possibile, purtroppo, accostarsi e toccare, come nostra bella tradizione, il cancello della Cappella di Sant'Agata, a causa della difficoltà ad igienizzarlo in maniera appropriata».

Le Messe festive nella Cattedrale etnea saranno tre: sabato alle ore 18 e domenica alle ore 11 e alle 18, ben distanziate, come si vede, per permettere le operazioni previste, anche se la Cattedrale rimane aperta tutti i giorni dalle 9,30 alle 12 per la preghiera personale e le confessioni (nella cappella del Crocifisso) e dalle 17 alle 19. «Niente di definitivo – conclude mons. Scionti – perché nel corso dei giorni si comprenderanno meglio le diverse incombenze e si aprirà la strada a nuove possibilità che, se conformi alle norme governative, potranno essere messe in atto...».

IL PARROCO

È richiesta pazienza e prudenza per scongiurare ogni possibile avversità. E ai fedeli la puntualità nell'ingresso e nell'uscita

La Sicilia

La pazza idea di Salvini Cantarella (a sorpresa) assessore ai Beni culturali

Regione. Il leader della Lega non chiama Musumeci, ma avverte l'etneo «Tieniti pronto». Stop a Francilia, "premio fedeltà" che spacca il partito

MARIO BARRESI

CATANIA. Nella testa di Matteo Salvini frulla da un po' una pazza idea: Fabio Cantarella assessore regionale ai Beni culturali. Una sorta di premio fedeltà per uno dei leghisti siciliani con più anzianità di militanza, a dispetto dei suoi 46 anni. Una promozione clamorosa, per l'assessore comunale catanese (ex vicesindaco di Mascalucia) che passerebbe dalla gestione dei rifiuti sotto il Vulcano a quella dell'intero scrigno dei tesori dell'Isola.

Il leader della Lega non ha sciolto la riserva. Eppure, come per i rapimenti-lampo senza richiesta di riscatto - o meglio: come nei delitti perfetti - più tempo passa e più diminuiscono le possibilità che l'assessore ai Beni culturali della Lega sia Matteo Francilia. E il fatto che Salvini, dopo aver rassicurato i suoi sul fatto che la partita sarebbe stata chiusa ieri, non abbia comunicato il nome scelto a Nello Musumeci, chiudendosi invece in un lungo silenzio di riflessione, sembra un segnale che la designazione del giovane sindaco di Furci sia saltata proprio all'ultimo miglio. Del resto è lo stesso Francilia a far capire, a chi lo chiama ieri, che l'ipotesi sarebbe tramontata: «Io sono un uomo di partito, sarà per la prossima volta...». Magari soltanto una frase scaramantica, in attesa di buone nuove. E, semmai fosse davvero fuori gioco, non è dato sapere quanto possano aver inciso le critiche sui trascorsi giovanili del sindaco, di recente approdato alla Lega, nei centristi dell'Udc: candidatura alla Camera con la lista Monti nel 2013 e con gli alfaniani di Alternativa popolare a sostegno del dem Fabrizio Micari alle Regionali del 2017.

Può anche darsi che il silenzio di Salvini sia dovuto soltanto a un approfondimento della pratica. Oppure a un certo imbarazzo sulla scelta di un nome delicatissimo, soprattutto per la pressione mediatica di un ruolo - il primo assessore leghista alla Regione nella storia - che partirà già con un handicap di difficoltà dovuto alla protesta, sempre più estesa fra social e opinione pubblica al grido di "la Cultura siciliana non si Lega". Non ha portato ad alcun risultato il pressing, pur garbato, sul giornalista Pietrangelo Buttafuoco, né il *talent scouting* di Vittorio Sgarbi per un «nome di alto livello», anche non siciliano. Resta sullo sfondo il corteggiamento a Roberto Centaro, magistrato ed ex senatore, soluzione graditissima al deputato Nino Minardo (pure lui sondato, con esito negativo, per l'assessorato: dovrebbe dimettersi dalla Camera, lasciando il posto, nella sua originaria lista di Forza Italia, al catanese Dario Daidone, nel frattempo transitato con Fdi) e auspicata dal gruppo dell'Ars. Inesplorate, invece, le ipotesi di tecnici graditi a Musumeci e "prestati" alla Lega: né Daniele Malfitana (direttore di Ibam-Cnr), né Valeria Li Vigni (vedova di Sebastiano Tusa, sovrintendente del Mare).

E allora l'assessore chi lo fa? Candiani ha detto chiaramente a *La Sicilia* che entrambi i curricula all'attenzione di Salvini hanno un «profilo politico» e ha escluso ai big siciliani, in una videochat di un paio di giorni fa, che l'indicazione cadrà su un deputato regionale. E allora molti indizi portano a Cantarella, ex pupillo di Angelo Attaguile (primo deputato siciliano ad aderire alla Lega), poi rinnegato alle Europee. Cantarella ora è il favorito, a prescindere dal fatto che sia davvero lui la seconda nomination iniziale sul tavolo del leader. Che, magari indispettito dal gioco dei veti incrociati siciliani, vuole scegliere di testa sua. L'assessore *in pectore* non parla, così come sono chiusi nel mutismo più totale gli altri big leghisti, a partire dal segretario regionale. Su Cantarella, nel partito si sussurra di spaccature e critiche sul *physique du rôle*. Proprio come per Francilia: sarebbe, nel gioco dell'oca dell'assessorato leghista, un ritorno alla casella di partenza. Con in più un certo nervosismo di Musumeci, che - al di là dell'effettivo gradimento sul nome - vorrebbe che Salvini non perdesse più altro tempo.

Ma c'è un indizio che arriva da Palazzo degli Elefanti: una telefonata che Cantarella avrebbe ricevuto da Salvini: «Fabio, tieniti pronto». La stessa frase che gli disse quando il Capitano pensava che, facendo cadere il Conte I, si sarebbe tornati alle urne. Sappiamo com'è andata a finire.

Twitter: @MarioBarresi

FORZA ITALIA A PEZZI GERMANÀ IN USCITA

Da "granaio" dei voti a epicentro di quella slavina che sta oramai sgretolando il peso di Forza Italia negli assetti politici nazionali. La Sicilia diventa sempre più l'epicentro di quella costante fuga di parlamentari che mette in pericolo la stessa presenza del partito sul territorio. L'ultimo in ordine di tempo è un personaggio di peso, Francesco Scoma, 58 anni, folgorato sulla strada di Matteo Renzi. Un "passaggio" che pare avere determinato, soprattutto nella pattuglia siciliana, riflessioni degne di attenzione. I soliti ben informati parlano di Scoma come di un apripista: sarebbe pronto a seguirlo un altro colonnello azzurro, il messinese Nino Germanà. Uomo forte, portatore di voti, con un seguito nella città dello Stretto non indifferente.